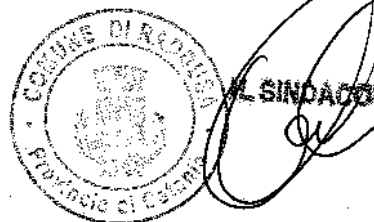


COMUNE DI RADDUSA

PARAMETRI NUMERICI PER NUOVI ESERCIZI
DELLA SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

progettista incaricato:
prof. Ignazio Arrabito






Introduzione

Con la Determinazione del Sindaco relativa ai "Parametri numerici per nuovi esercizi della somministrazione di alimenti e bevande", il Comune di Raddusa, come peraltro tutti i Comuni italiani, per quanto riguarda la predetta parametrizzazione, continua ad operare in regime transitorio. Ma, se sul piano normativo si riscontra la carenza sopra richiamata, il settore è profondamente mutato, è in continua evoluzione riguardo al ruolo ed alle funzioni che è chiamato ad assolvere all'interno delle nuove e più ricche ed articolate forme del vivere civile, delle quali, quella del consumo dei pasti e delle bevande fuori casa, costituisce una delle modalità più importanti e significative.

La determinazione dei nuovi Parametri comunali cerca di interpretare tale evoluzione, della quale si fa dunque legittimamente carico il Comune, nella prospettiva di aderire alle mutate esigenze dei consumi in questione, che



coinvolgono abitudini e comportamenti assai significativi del vivere civile, in una prospettiva di riarticolazione e migliore diffusione della rete, che ne salvaguardi da un lato la produttività e la redditività, ma al tempo stesso ne migliori il livello quantitativo, qualitativo e territoriale, tenendo soprattutto presenti gli interessi dei consumatori che, secondo quanto previsto con la Determina Sindacale in parola, convergono con quelli degli attuali operatori e di quanti sono seriamente interessati all'esercizio della relativa attività e responsabilmente capaci di offrire nuove alternative di offerta.




Gli aspetti legislativi del settore

La definizione di " *somministrazione di alimenti e bevande* " è sintetizzata dalla legge n.287 del 25 agosto 1991, che regola la materia. Il relativo art.5, al riguardo così recita :

" Per somministrazione di alimenti e bevande si intende la vendita per il consumo sul posto, che comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano nei locali d'esercizio o in una superficie aperta al pubblico, all'uopo attrezzata".

Ma se la legge, oltre alla citata definizione offre naturalmente la cornice per definire altri aspetti relativi al settore e delle coordinate minime per la programmazione, a distanza di quindici anni , il previsto Regolamento di esecuzione che, pure, la legge prevedeva fosse emanato nel termine di sei mesi, non ha ancora visto la luce. La situazione si è ulteriormente "incagliata" in quanto con Sentenza della Corte Costituzionale n.201 del 26 giugno 2001, la competenza ad emanare il Regolamento di esecuzione è stato riconosciuto alle Regioni ed è stato dichiarato incostituzionale l'art.6 del D.Leg.vo 29 ottobre 1999,n.443, che riservava tale incombenza allo Stato. In



assenza dell'intervento della Regione, relativo appunto agli interventi concernenti la regolamentazione del settore, rimane comunque, per la programmazione degli insediamenti, quanto al riguardo dispone la Legge nazionale n.25/96 per la quale le autorizzazioni all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande sono rilasciate dai Sindaci,

“ previa fissazione da parte degli stessi di un parametro numerico che assicuri, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra popolazione residente e fluttuante, tenuto conto del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di acquisto extradomestico”.

Quello che è stato possibile far emergere dagli scarni riferimenti fatti (che, comunque, sono i soli dei quali si dispone) è che la legge n.287/91, ripresa sostanzialmente da quella citata del '96, non è adeguata (sia per la sua datazione, che per l'assenza del relativo Regolamento di esecuzione) a consentire una efficace e completa disciplina del settore che, nei predetti quindici anni che ci separano dall'entrata in vigore della legge medesima, ha conosciuto, come già accennato in precedenza, una straordinaria evoluzione

e dei cambiamenti strutturali di grande rilievo. All'interno del quadro legislativo esistente occorre dunque che l'Ente Locale disponga di un corredo di informazioni, analisi, ricerche e valutazioni in grado di predisporre una programmazione che, da un lato, sia coerente ed armonizzata con il sapiente governo del territorio, dall'altro, in grado di consentire al settore economico in questione l'ottenimento di due fondamentali obiettivi:

- a) la nascita e la successiva crescita di elementi-base necessari lungo il versante della "costruzione" di un maggiore sviluppo economico e sociale;
- b) far sì che l'attività di somministrazione, correttamente inquadrata nell'alveo delle complessive attività di servizio, sia svolta in un quadro di economicità e di contestuale soddisfacimento dei bisogni espressi dai cittadini-consumatori.

Complementi di analisi

Per una completa interpretazione di quanto prima riferito, e per una comprensione adeguata dei contenuti e degli obiettivi della programmazione del settore, appare utile fornire ulteriori "complementi di informazione e di conoscenza". Per avviare l'analisi del presente paragrafo si comincia dunque con il riferire alcune considerazioni di carattere generale per le quali:

- a) la domanda presentata presso gli esercizi della somministrazione di alimenti e bevande avviene nel quadro della complessa ed articolata rete di relazioni che da parte dei consumatori si instaura con l'ambiente esterno e che tale domanda riflette modelli di organizzazione individuale e collettiva;
- b) una delle connotazioni proprie della nostra società è quella di "imporre" all'individuo tempi di permanenza fuori dall'ambito domestico sempre più lunghi, da ciò l'importanza dei pubblici esercizi e la necessità che il loro numero e la loro articolazione siano congrui alle esigenze di quanti li utilizzano per il soddisfacimento del bisogno del relativo consumo;



- c) una parte della domanda (soprattutto quella che concerne la somministrazione) è sempre più concentrata in certi punti o zone di polarizzazione dove si svolge il grosso dell'attività di lavoro, studio, svago, turismo, ecc. In questo contesto, per la programmazione del settore assumono fondamentale importanza sia la rilevazione e l'esame dell'attuale articolazione territoriale e quantitativa dell'offerta quanto l'analisi del ruolo e delle funzioni proprie delle differenti zone del territorio comunale, ossia le loro specifiche rilevanze quali potenziali bacini di offerta dei servizi di somministrazione che di ambiti in cui per effetto delle gravitazioni dei consumatori sono riconducibili i relativi flussi di consumi;
- d) la somministrazione di alimenti e bevande è un'attività di servizio e non di vendita e quindi la domanda deve essere soddisfatta nel momento in cui si determina e, poichè la stessa si esprime di norma secondo ritmi irregolari, con l'alternarsi di punte concentrate in spazi temporali

decisamente ristretti, ne deriva che l'offerta deve essere strutturata e organizzata in modo tale da riuscire a fronteggiare i momenti di "pieno carico".

E' del tutto evidente che molte delle riflessioni di carattere generale testè riferite riguardino anche la realtà, pur se limitata, dal punto di vista territoriale, demografico e dei consumi, di Raddusa. Ma il problema da risolvere nel caso del nostro Comune non è di genere, ma di scala, nel senso che l'approccio deve essere ugualmente rigoroso e orientato a governare una realtà che, se pure in scala minore, appunto, presenta tuttavia i medesimi, o quasi, problemi che devono essere affrontati in una qualsivoglia realtà comunale di gran lunga più grande.

Per un primo approccio in ordine agli obiettivi che si intendono ottenere con la programmazione della rete degli esercizi della somministrazione di alimenti e bevande si può dunque affermare che, di detti obiettivi, fa anche parte quello di ottenere un assetto ottimale sul territorio delle attività distributive in

questione, in funzione del servizio pubblicistico svolto nei riguardi della popolazione che vive o gravita all'interno dello stesso. L'equilibrio che occorre dunque ottenere fra domanda ed offerta non è da intendersi in termini di automatico bilanciamento, ma essenzialmente come equilibrio funzionale tra le esigenze quali-quantitative dei consumatori o fruitori del servizio e le capacità di soddisfacimento di tali esigenze da parte dei produttori del servizio medesimo.

Per un approfondimento di quanto indicato si può aggiungere come per i consumatori sia essenziale:

- a) la **funzionalità** del servizio, ossia la certezza che sul mercato siano disponibili i beni e/o i servizi dei quali si presenta la domanda per il relativo consumo;
- b) l'**accessibilità** sul territorio, ossia il poter disporre di una dislocazione ottimale degli esercizi ;

c) la **flessibilità** dell'offerta, ossia la capacità della stessa di modificarsi ed anche di trasformarsi anche in presenza di particolari esigenze dei consumatori.

Dal lato dei consumatori, dunque, i costi sostenuti per l'approvvigionamento del bene e/o servizio richiesto, devono essere " *in misura*" del valore intrinseco che i beni ottenuti hanno per il consumatore medesimo.

Se quanto in precedenza descritto vale per il versante " consumo", dal lato dell'offerta, la stessa può contemperare le esigenze del " consumo " se, contestualmente, sono assicurate:

- a) **l'economicità**, ossia far sì che i ricavi siano maggiori dei costi;
- b) **l'esistenza di una determinabile richiesta** di beni e/o servizi;
- c) **la maggiore resa possibile del capitale di rischio**, quindi la possibilità di ammortizzare l'investimento sostenuto;
- d) **la remunerazione del fattore produttivo lavoro**, ove non sia stato incluso fra i costi di cui alla precedente lettera a).

Dal versante dell'offerta, dunque, gli interessi dei relativi operatori devono

"stare" in un sistema in cui i costi sopportati per la *funzionalità, l'accessibilità* e la *flessibilità* del servizio, siano in misura del valore ricavato.


Se quanto sopra richiamato attiene agli obiettivi generali della programmazione di settore è del tutto evidente che ***ciascun Comune*** deve "adattare", "far aderire", ***gli obiettivi fissati dalla legislazione alla propria particolare realtà economica, sociale e territoriale.*** Non è quindi dubbio che in tale contesto le "politiche" (amministrativa e della programmazione comunale) debbano avere il loro peso, anche per il settore in parola, non solamente come mera affermazione del principio di autonomia degli Enti Locali , ma, egualmente, come concreta pratica di assunzione di responsabilità e di capacità di governare i processi economici sul proprio territorio, indirizzarli, finalizzarli al conseguimento del bene della comunità che vi risiede, interpretando con ciò esigenze, valori, aspettative, necessità, tutte collegabili in un progetto "condiviso" , del quale, il Sindaco, come

espressione massima della comunità, nei limiti delle norme previste dall'ordinamento e sapientemente interpretate, diventa sostanzialmente il garante.

Nel quadro prima esposto, il complessivo progetto della programmazione in parola, predisposta dal Comune di Raddusa, non si esprime o si esplicita nella sola definizione degli obiettivi generali, che sono quelli " canonici " di ogni programmazione che si rispetti, ossia:

- a) di migliorare la produttività del servizio da rendere al consumatore assicurando il maggiore equilibrio possibile tra rete dei pubblici esercizi e domanda;
- b) di conseguire una razionalizzazione e il maggiore ammodernamento possibile degli esercizi;
- c) equilibrare la presenza degli esercizi in un quadro di razionale assetto urbanistico e territoriale,

ma si concretizza altresì :

- 
- 1) nel favorire una articolazione e distribuzione del servizio sul territorio che lasci comunque agli eventuali imprenditori interessati ampia scelta nella localizzazione, in un quadro di opportunità di investimento che potranno utilmente essere utilizzate e, comunque, sulla base di autonome scelte in cui ciascuno appunto di detti imprenditori agirà sulla base della redazione di un proprio quadro costi/benefici;
 - 2) nel favorire il recupero e la valorizzazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbani interessati;
 - 3) nell'accompagnare il nuovo livello di servizio previsto con opportune misure migliorative di intervento pubblico su tutto il territorio comunale, che varrà, tra l'altro, anche per favorire altri livelli di servizi, offerti da altre strutture (commerciali e non), per la realizzazione del complessivo progetto di rilancio e di sviluppo del territorio comunale.

La rete comunale della somministrazione di alimenti e bevande.

1. I dati quantitativi e per tipologia.

Il primo approccio utile per verificare come è strutturata la rete comunale della somministrazione di alimenti e bevande è di verificarne la consistenza quantitativa e la relativa articolazione per tipologia. I relativi dati sono i seguenti:

Numero complessivo degli esercizi: 10 (dieci); l'articolazione per tipologia è la seguente:

- 1) n.ro 4 (quattro) esercizi sono titolari della tipologia b);
- 2) n.ro 6 (sei) esercizi sono titolari di entrambe tipologie a) e b).

La mancata zonizzazione del territorio comunale per la migliore determinazione di nuovi esercizi della somministrazione di alimenti e bevande

Presso le realtà urbane di medie dimensioni, per non riferire naturalmente di quelle dalle grandi dimensioni, uno degli elementi essenziali della progettazione, che contribuisce a rendere effettivo e coerente quanto finora riferito in ordine al ruolo ed alle funzioni svolte e da svolgere dalla rete degli esercizi della somministrazione di alimenti e bevande, è dato dalla zonizzazione del territorio comunale.

Trattasi di un'operazione metodologica di primaria rilevanza che già naturalmente la programmazione urbanistica ha assunto sin dalla sua originaria elaborazione, ma che anche in un programma quale quello riguardante il particolare settore di attività del quale stiamo trattando trova la sua ragion d'essere.

Per il Comune di Raddusa, tale opzione metodologica non va però utilizzata in quanto non è coerente con quanto riferito e, soprattutto, sarebbe oltre che

inutile dannosa, in quanto, con elevata probabilità, non consentirebbe di ottenere gli obiettivi fissati.

La realtà comunale di Raddusa è assai limitata, sia dal punto di vista territoriale che da quello demografico ma, soprattutto, la rete degli esercizi della somministrazione si coniuga con l'attuale assetto dei consumi specie riguardo ai luoghi in cui gli stessi sono effettuati. Questo fatto consente che il servizio di offerta sia prestato là dove nasce la domanda. Naturalmente, qualche assai limitato ambito urbano non è servito. Ma la natura dei beni che si richiedono presso qualsivoglia esercizio appartenente al settore non richiede che gli stessi debbano essere ottenuti in via immediata e non devono essere necessariamente offerti nelle immediate vicinanze delle residenze (specie quando queste ultime non possono assicurare un flusso di domanda appena minimo per consentire la sopravvivenza economica degli esercizi interessati). Quasi sempre, inoltre, la consumazione in questione avviene presso luoghi in cui c'è una più o meno elevata comunicazione sociale, dove

essere assai esteso – sia sprovvisto del servizio di offerta e che per tale ragione si ricorra alla zonizzazione dell'area in parola, per prevedere al suo interno l'insediamento di un nuovo esercizio, ha scarsissime probabilità di poter essere realizzata in quanto nessun imprenditore rischia mezzi e risorse per insediare un'attività di somministrazione che potrebbe attrarre pochissimi avventori , con risultati dannosi dal punto di vista economico-finanziario per l'imprenditore interessato (il quale, in effetti, rinuncia) ma anche per l'Ente che, avendo ritenuto necessario un miglioramento del livello di offerta – sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo- deve constatare il congelamento di una determinata previsione e frustrato l'obiettivo della programmazione in quanto è stata sottratta alla stessa la possibilità effettiva del predetto miglioramento, che si sarebbe potuto invece utilmente ottenere non procedendo appunto alla zonizzazione, ma, nei limiti della previsione complessiva fatta, consentendo la scelta fra differenti opzioni, resa possibile dal fatto che l'eventuale imprenditore interessato potendo scegliere sulla

base della "costruzione" del proprio quadro costi/benefici avrebbe, alla fine, trovato la soluzione migliore (per sé medesimo e per il complessivo ottenimento degli obiettivi della programmazione).

Per quanto riferito, il territorio comunale è stata considerato zona unica e le previsioni potranno essere realizzate nella prospettiva della tutela dei differenti interessi legittimi rappresentati, coniugati con un sano principio di libertà di impresa.

**La spesa presso gli esercizi della somministrazione di alimenti e bevande.
I fatturati minimi per tipologia di esercizi.**

Premessa

La determinazione dei parametri per nuovi esercizi, come peraltro è più volte emerso nel corso della relazione, oltre che essere vincolata ad una serie di variabili di natura territoriale ed alla necessità di ottenere un equilibrio funzionale tra le esigenze quali-quantitative dei consumatori o fruitori del servizio e le capacità di soddisfacimento di tali esigenze da parte dei produttori del servizio medesimo, "deve" rispondere a calcoli di natura economica, nel senso che occorre poter definire e basarsi su dei criteri tali che l'esercizio dell'attività possa essere ancorato a criteri di economicità e funzionalità del servizio, in uno con l'esigenza di non sovraccaricare dal punto di vista quantitativo la rete e, contestualmente, gli ambiti urbani di riferimento. D'altra parte, se non fosse così, per il settore non ci sarebbe la necessità di una "disciplina programmatica", non ci sarebbe cioè la necessità da parte del Sindaco di determinare dei parametri numerici per nuovi esercizi. In questa fase storica, la legge indica, come meglio riesce a fare nel contesto dato, quali devono essere le coordinate da seguire per assicurare il migliore servizio al pubblico. Per il citato obiettivo, occorre dunque quantificare anche la spesa potenziale presso gli esercizi unitamente ai fatturati minimi per tipologia di esercizi. Naturalmente, la necessità di dover determinare i parametri, utilizzando appunto i predetti dati, non deve seguire metodologie di tipo sovietico, o, comunque, di aderenza a principi di pura "pianificazione", ma, nell'essere immune da dogmatismi, liberistici, da un lato, e, dirigistici, dall'altro, deve basarsi su rigorose analisi del trend passato e delle reali ed effettive configurazioni che ha assunto e potrà continuare ad assumere l'esercizio dell'attività, sulla corretta interpretazione dei bisogni del consumo, sugli spostamenti attesi (o temuti) nel "baricentro" della domanda, (da qui, la necessità di limitare eventualmente l'evasione) in uno con il dover definire un percorso metodologico e di successiva determinazione dei parametri che coniughi efficienza e sicura redditività, in un processo che, nel contesto del sicuro governo del territorio e della destinazione d'uso, secondo norma, dei locali destinati all'esercizio dell'attività, deve veder migliorato il livello qualitativo del servizio.

Seconda premessa

a. Per la spesa presso gli esercizi i dati-base sono i seguenti:

- . Popolazione residente 3550 (tremila550);
- . N.ro famiglie : 1400 (mille400));
- . Popolazione giornaliera fluttuante : (30); (a)
- . Presenze " turistiche" medie giornaliere (mesi di luglio ed agosto): 200 (b);
- . Spesa media mensile per famiglia residente per pasti e consumazioni fuori casa : euro 69,00 (^);
- . Spesa media giornaliera sostenuta da un soggetto fluttuante: euro 10,00 (^^);
- . Spesa media giornaliera sostenuta da un "turista": euro 20.00 (^^^).

(a) Valore stimato ai fini della presente ricerca;

(b) Valore stimato ai fini della presente ricerca;

(^) Il valore è stato assunto da il volume " I Consumi delle famiglie", ISTAT, Roma, anno 2004. Nello specifico è quello relativo al dato "ISOLE", per la tipologia familiare composta da coppia con 2 e più figli.

(^^) Valore stimato ai fini della presente ricerca.

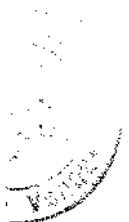
(^^^) Valore stimato ai fini della presente ricerca.

b. Per i fatturati minimi degli esercizi

Sono stati considerati:

- . I fitti reali o figurativi medi per i differenti esercizi della somministrazione o della ristorazione già insediati; ;
- . il numero medio di lavoratori all'interno dei differenti esercizi, verificati anche i casi di imprese familiari;
- . le remunerazioni medie per i dipendenti, i titolari, i soci, i coadiuvanti familiari;
- . le quote medie di costo dei beni acquistati sul totale dei ricavi;
- . le quote di costo per l'esercizio e la manutenzione, compresi i tributi comunali.


I dati ottenuti sono i seguenti:

- 
- 1) Per la spesa annuale presso gli esercizi comunali della somministrazione di alimenti e bevande è stata stimata una somma, in euro 2005, pari a **1.200.200,00 (unmilione duecentomila 200/00);**
 - 2) Per i fatturati minimi, in grado cioè di evitare l'espulsione dal mercato dei differenti esercizi , sono stati stimati i seguenti valori:
 - a) per gli esercizi della ristorazione: euro 83.000,00 annui;
 - b) per gli esercizi della somministrazione: euro 91.000,00 annui.



Conclusioni

1. La programmazione economica, di settore o generale, deve essere coerente con il principio costituzionale della libertà di iniziativa economica, certo conoscendo le intime connessioni di tale principio con il fatto che tale libertà deve assolvere ad una funzione sociale;
2. La situazione esistente non costituisce naturalmente il "paradigma" immutabile su cui la rete deve basare la propria esistenza (attuale e futura). In breve: la "costruzione" dei Parametri numerici deve essere fatta assumendo la situazione esistente della rete e configurandone l'assetto futuro su basi rinnovate, consentendo alla stessa di poter esprimere al più alto livello possibile le sue funzioni e svolgere il suo ruolo all'interno delle attività di servizio di natura pubblicistica;
3. tenuto conto dei "rapporti" fra offerta e domanda che si sono consolidati nel tempo, occorre operare in modo tale che tali rapporti diventino più



"liberi", nel solco del principio secondo cui occorre tutelare e promuovere innanzitutto l'interesse dei cittadini-consumatori;

4. favorire l'economicità di gestione e l'adeguata remunerazione dei fattori produttivi. Per tale ultimo aspetto, gli obiettivi dell'Amministrazione sono dunque quelli di tutelare l'attuale tessuto della rete degli esercizi e di offrire delle solide opportunità di insediamento a nuovi, eventuali imprenditori, per consentire appunto ai cittadini-consumatori di sperimentare un'offerta più ricca ed articolata.



N O R M A T I V

A

ARTICOLO 1

Contenuti. Termini di validità

1. I " Parametri numerici per nuovi esercizi della somministrazione di alimenti e bevande " rappresentano la disponibilità, a livello comunale, di nuove autorizzazioni per l'esercizio della citata attività di somministrazione. La loro utilizzabilità è anche sottoposta al rispetto delle relative disposizioni di legge, nonché delle norme relative contenute negli strumenti urbanistici comunali e nei i Regolamenti Comunali di Polizia Urbana, Annonaria ed Igienico-Sanitaria,
2. I Parametri numerici di cui al precedente comma 1. hanno validità quadriennale. Il Comune potrà però provvedere ad una anticipata predisposizione per il loro totale o parziale assorbimento prima del predetto termine o per sopravvenute norme di legge che ne prescrivano la rideterminazione.



ARTICOLO 2

Zonizzazione del territorio comunale.

Per l'utilizzazione e l'applicazione delle norme contenute nei " Parametri numerici" di cui al precedente Articolo 1, il territorio comunale è considerato Zona Unica



ARTICOLO 3

Parametri numerici per nuovi esercizi Della somministrazione di alimenti e bevande

1. I nuovi esercizi della somministrazione di alimenti e bevande, in aggiunta a quelli esistenti sulla base dei dati ufficiali comunali, sono così stabiliti nel numero e per tipologia:

	Tipologia esercizi		
	a)	b)	d)
Zona unica	due	tre	zero

ARTICOLO 4

Il rilascio delle autorizzazioni amministrative. La gestione dei parametri numerici per nuovi esercizi

A seguito dell'entrata in vigore della Determina Sindacale di adozione dei "Parametri numerici per nuovi esercizi della somministrazione di alimenti e bevande" potranno essere presentate delle istanze per ottenere il rilascio di autorizzazioni amministrative per esercizi della somministrazione di alimenti e bevande.

Il Comune provvederà al relativo esame, per la tipologia di riferimento, sulla base dell'ordine di acquisizione al protocollo del Comune delle istanze presentate.

Per il rilascio delle autorizzazioni disponibili, il Responsabile dell'Ufficio Commercio convocherà una Conferenza di Servizi, con il Responsabile dell'Ufficio Urbanistica e del Comando di Polizia Locale, nel corso della quale dovrà essere verificata sia disponibilità per la tipologia o le tipologie di esercizi richiesti, nonché quella relativa al rispetto dei requisiti e vincoli stabiliti dalle vigenti leggi di settore per l'esercizio dell'attività.

Riguardo al rispetto di tali requisiti e vincoli, i locali all'interno dei quali dovrebbe essere esercitata l'attività di somministrazione possono presentare le tre seguenti, situazioni: rispetto totale, parziale, del tutto assente e, comunque, secondo le norme vigenti, oggettivamente impossibile da ottenere.

Nel caso del rispetto totale si provvede a comunicare all'interessato l'esito finale positivo dell'istanza e lo si invita a provvedere al materiale ritiro della stessa nel termine massimo di giorni 180 (centottanta), superato il quale il rilascio dell'autorizzazione sarà negato. Nell'intervallo tra la predetta comunicazione ed il materiale ritiro dell'autorizzazione, la stessa sarà messa a disposizione dell'interessato e non sarà disponibile per altre istanze analoghe.

Nel caso del rispetto parziale dei predetti requisiti e vincoli si provvede a comunicare all'interessato che l'istanza è stata accolta parzialmente, che a suo favore si è provveduto a riservare l'autorizzazione richiesta e lo si invita, per ottenerne il materiale rilascio, ad integrare l'istanza della documentazione che sarà richiesta.

Infine, con la citata comunicazione sarà indicato il termine ultimo di 180 (centottanta) giorni per integrare in modo completo l'istanza, superato il quale il rilascio dell'autorizzazione sarà negato. Anche in questo caso, nell'intervallo tra la predetta comunicazione ed il materiale ritiro dell'autorizzazione, la stessa sarà messa a disposizione dell'interessato e non sarà disponibile per altre istanze analoghe.

Nell'ipotesi di cui al terzo caso prospettato, ovvero di assenza totale dei requisiti e dei vincoli e dell'assoluta impossibilità di poterli rispettare, sarà comunicato al richiedente il rigetto dell'istanza con l'indicazione delle motivazioni del diniego.

Fatta salva la procedura della "messa a disposizione" dell'autorizzazione sia nel caso di rispetto totale che parziale dei requisiti e vincoli più volte citati, in ordine all'aggiornamento definitivo dei parametri numerici allo stesso si provvederà :

- a) a seguito del materiale rilascio dell'autorizzazione ;
- b) in caso di revoca o di cessazione. dell'attività.

Nel caso di cui alla precedente lettera a), l'aggiornamento comporterà una diminuzione del numero di autorizzazioni disponibili per nuovi esercizi in misura corrispondente al numero di autorizzazioni rilasciate per tipologia; all'opposto, nel caso di cui alla precedente lettera b), l'aggiornamento comporterà un aumento, per tipologia interessata, delle predette autorizzazioni disponibili in misura corrispondente al numero di autorizzazioni revocate o rimesse al Comune per recesso dall'attività

Il trasferimento dell'attività sarà esaminato come richiesta per l'insediamento di un nuovo esercizio.

Luigi Archibugi